

Nelle pagine 12 e 13
il campionato di calcio

Le scelte in Val d'Aosta

DOMENICA si vota in Val d'Aosta per eleggere il nuovo consiglio regionale. Si tratta delle prime elezioni che si svolgono dopo il 28 aprile e, per di più, in una Regione autonoma per quattro anni diretta da un governo unitario fondato sulla feconda collaborazione di comunisti, socialisti e movimento cattolico dell'Unione Valdostaine. Già solo per questo, le elezioni acquisterebbero un grande significato politico. Ma altre e non secondarie circostanze intervengono a sottolineare l'importanza tutt'altro che locale della consultazione.

Anche nella Valle i dirigenti della DC, dopo aver dichiarato di esser disposti ad allearsi o con i liberal-monarchici o con i socialisti pur di tornare al governo cui furono esclusi quattro anni fa, hanno scelto la linea «romana», sollecitando il PSI a dar vita anche ad Aosta a una coalizione di centro sinistra, basata sulla discriminazione anticomunista. I socialisti valdostani hanno respinto nettamente questa prospettiva riconfermando di voler continuare l'esperienza unitaria che ha consentito di difendere e di far avanzare, proprio contro la politica democristiana, gli interessi dei lavoratori e l'autonomia regionale. Analogi rifiuti sono venuti dall'Unione Valdostaine.

FALLITO questo estremo tentativo di rovesciare le alleanze, la prima questione su cui gli elettori valdostani sono chiamati a pronunciarsi è, da un lato, il bilancio del governo unitario e, dall'altro, l'opposizione sterile e demolitrice della DC locale (nonché delle forze di destra con cui si è alleata e compromessa); una DC che si è fatta strumento degli interessi dei gruppi privati contro quelli della collettività, che ha avallato l'incursia e gli arbitrii dei governi centrali, che è estraerea e ostile alla carica rinnovatrice viva in tutto lo schieramento di sinistra. Su scala ridotta si sono poste e si riproponevano in Val d'Aosta alcune delle grandi scelte, alcuni dei nodi essenziali che stanno oggi di fronte a tutto il paese. Lo squilibrio tra la ricchezza prodotta, che tocca uno degli indici più alti, e quella consumata in loco, uno dei più bassi d'Italia, come accade in tutte le valli alpine, terreno di rapina dei grandi monopoli elettrici. La politica di una grande azienda di Stato, la Cogne, punto chiave dell'attività economica valdostana, esemplarmente riassunta nella figura dell'uomo che il governo ha scelto per la direzione, dopo aver escluso dai consigli d'amministrazione i rappresentanti del governo regionale. Si tratta dell'ing. Anselmetti, sindaco democristiano di Torino, uomo di fiducia della grande industria, che ha ristretto il ciclo produttivo dell'azienda statale per non dar fastidio ai concorrenti privati, che ha rinunciato a orientare e a sollecitare lo sviluppo industriale della Valle, che ha fatto dei bassi salari e della riduzione del personale i cardini della politica aziendale.

NON SI TRATTA, evidentemente, solo di scelte economiche, ma di problemi che investono gli orientamenti politici generali. Poiché però, di questi tempi, tanti moralizzatori improvvisati si occupano solo di scandali, parlano anche di quelli valdostani. E' vero, ad esempio, che la Cogne finanzia il quotidiano apparsa in questi giorni ad Aosta? E come è possibile che Presidente della COGNE sia una figura discussa come quella del dott. Umberto Zanatta condannato per truffa e promotore di accuse di corruzione contro un alto dirigente di una importante azienda a partecipazione statale? E non è stupefacente che costui rimanga al suo posto, dopo che il ministro delle Partecipazioni statali — rispondendo a una interrogazione dei compagni Pajetta, Sulotto e Spagnoli — ne ha confermato i precedenti penalì?

Anche queste piccole cose, più che le grottesche provocazioni anticlericali buone solo per acalappiare i gonzi, richiamerebbero gli elettori valdostani alla necessità di una scelta ragionata. La prossima apertura dei trafori alpini apre alla Valle la prospettiva di un ulteriore e grande sviluppo. Il voto di domenica deciderà se questo dovrà avvenire nell'interesse dei lavoratori e della collettività o, al contrario, se dovrà essere pascolo delle speculazioni e degli interessi privati; se dovrà dare nuovo stimolo all'autonomia, alla democrazia, al potere di intervento e di decisione delle masse popolari o all'opposto indirizzo prevalso nelle altre Regioni autonome dirette da governi democristiani.

Ma poiché senza la forza la ragion non vale, agli elettori valdostani chiediamo di far più forte ancora la coalizione che così bene li ha diretti in questi anni e di assicurare un ruolo decisivo al Partito comunista che di questo governo è stato l'anima: tenace e più conseguente.

Aniello Coppola

Oggi la decisione per gli affitti

Si è evoluta ieri mattina la sì limitato perderebbe qualunque efficacia se la sua discussione dovesse protrarsi a lungo, durante la crisi di governo e dopo. Una condizione, per noi indispensabile, è che questa misura temporanea passi con le opportune modifiche, subite.

Il governo, la DC e il PSI hanno accettato la proposta comunista di esaminare in sede del Comitato regionale democristiano nei primi giorni di novembre la composizione della lista di candidati, dalla quale sono stati esclusi i rappresentanti dei due affitti.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI

il PIONIERE

dell'Unità

Per colloqui
col PCUS

I massimi
dirigenti
della SFIO
a Mosca

Dal nostro inviato

PARIGI 23
La direzione della SFIO ha emesso un comunicato per annunciare la partenza per Mosca di una delegazione ufficiale del Partito. I socialisti francesi rendono nota di aver accettato favorevolmente l'invito loro rivolto dal Comitato Centrale del PCUS per partecipare a un convegno di partito, una serie di convegni dal 26 ottobre, giorno dell'arrivo a Mosca, al 4 novembre.

Fonti ufficiose lasciano tuttavia ritenere che la delegazione si tratterà di un'occasione per i dirigenti della SFIO di incontrarsi con i dirigenti della SFIO, il viaggio si svolgerà dal 26 ottobre, giorno dell'arrivo a Mosca, al 4 novembre.

La composizione di questa delegazione, che si guiderà dallo stesso M. Mollet, segretario generale della SFIO, ha carattere molto rappresentativo e anche assai unifario, nel senso che essa tende a rappresentare le varie correnti interne del partito: dalla sinistra che ha come suoi rappresentanti più autorevoli Jacques Griaule, ex presidente della Federazione della Senna) ad Augustin Laurent (sindaco di Lilla), l'uomo che ha ottenuto il numero più alto di voti nell'ultimo congresso, a Gaston Defferre, il sindacato di Marsiglia, del quale si parla in Francia come un possibile candidato unico della sinistra da opporre a De Gaulle nelle future elezioni presidenziali, fino a Christian Pineau (ex ministro degli Esteri). Gli altri componenti sono: Roger Quillot, Robert Poutoullon e Jean-Pierre Pelt.

m. a. m.

Con un odg di Gava accettato da Moro

I senatori dc votano per un centrosinistra anticomunista e conservatore

Val d'Aosta

PSI e UV respingono le «offerte» della DC

I clericali avevano
proposto un centro-
sinistra con l'esclu-
sione dalla maggior-
anza del PCI

Dal nostro inviato

AOSTA, 23.
«Tutte le forze democra-
tiche ed autonomiste potranno
aderire ad un governo di
progresso e di valorizzazione
delle nostre prerogative.
Abbiamo assunto con fran-
chezza l'impegno di essere
disponibili per questo governo
e intendiamo tener fede
alla nostra parola, anche se
eravamo in diritto di aspettarci
una risposta altrettanto
franca e coraggiosa... La-
sciando da parte ripicchi e mi-
serie del passato, uniamoci
in concordia d'intenti...»: a
tre soli giorni dal voto per
il Consiglio regionale, con
questi toni lamentosi e patetici
in cui si coglie anche un
cauto, ma significativo accen-
to autocritico, la DC val-
dostana ha rinnovato — stam-
ane, tramite le colonne del
suo foglio locale, l'invito al-
la formazione di una nuova
maggioranza di centro-sinistra,
dalla quale dovrebbero
naturalmente essere esclu-
si i comunisti. L'offerta
del centro sinistra, estremo-
tentativo della DC per crearsi
la prospettiva di una ritor-
no al governo della valle, ha
ricevuto oggi stesso la risposta
«franca e coraggiosa» che i democristiani preten-
devano. Il segretario regionale
del Psi, compagno Franco Troja, ha dichiarato
in proposizio-

nale: «Per noi sociali-
sti, in Val d'Aosta non esiste
il problema del centro-
sinistra, in primo luogo per-
ché usciamo dall'esperienza
di una maggioranza di go-
verno regionale composta
attraverso l'alleanza delle for-
ze operate (PCI e Psi), la
forza moderata regionalista
e popolare dell'Unione Val-
dostana — che noi considera-
mo particolarmente positi-
va. Nel 1959, questa alleanza
ha spazzato con la sua vittoria
il monopolio politico di
potere della DC e ha permes-
so l'ingresso dei lavoratori
che prima ne erano sistematicamente esclusi, nella vita
politica attiva, a tutti i liveli-
ni. Questo «perimento per
noi socialisti risultato utile,
importante e valido e non
potrà essere frenato, né in-
ridito, ma dovrà continuare,
sviluppandosi e rafforzandosi
nell'avvenire. In secondo
luogo, nella situazione val-
dostana non è neppure con-
cepibile la formazione di un
centro-sinistra del tipo na-
zionale, perché la DC, so-
prattutto nella nostra Re-
gione, non ha fatto la sua
scelta politica di fondo e
continua a rappresentare gli
interessi più conservatori
e reazionisti. Prima ne sia-
mo accorti, la DC e il Psi
hanno accettato la proposta
comunista di esaminare in sede
del Comitato regionale democristiano nei
primi giorni di novembre la
composizione della lista di
candidati, dalla quale sono stati
esclusi i rappresentanti dei
due affitti».

Pier Giorgio Bettini

(Segue in ultima pagina)

I retroscena dell'offen-
siva degli scelbiani e
dei dorotei per raffor-
zare il ricatto al Psi
Le «sinistre» dc capi-
tolano - Domani si apre
il Congresso del Psi
Severo giudizio espres-
so dalla sinistra sul
documento economico
«lombardiano»

Dopo una tumultuosa serie
di sedute ed estenuanti trattati-
tive fra le correnti ieristiche
e il termine di un discorso
di Moro di più di un'ora e
mezzo, i senatori democri-
stiani hanno votato un ordine
del giorno concordato che ha
rischiosso l'unanimità. Si tratta
di un documento che come ve-
dere, dopo stabilizzare un
livello e pesante sforzo di
pressione sui Psi alla vigilia
del Congresso. Esso registra,
infatti, l'antiecclesiasticismo, evi-
dente dell'influenza razionali-
sta della destra - scelbiani e
dei dorotei oltranzisti, in dire-
zione del condizionamento an-
ticomunista, atlantico e pro-
grammatico del futuro gover-
no di centro-sinistra.

Il testo dell'odg è stato firmato solo da Gava, capogruppo
del Senato, allo scalo di
dare «maggiore competitività»
al gruppo che, in questa occa-
sione, era stato scosso dal
profondo dalla asprezza della
polemica della lista interna.

Il documento, reso fin dal
venerdì scorso, si è poi
sviluppato in una nuova
maggioranza di centro-sinistra,
dalla quale dovrebbero
naturalmente essere esclu-
si i comunisti. L'ordine del giorno
accenna al Congresso di Na-
poli e al Consiglio nazionale di
ultimo (queste due annotazio-
ni sono state inserite per inter-
vento dei «fanfani») e, subito,
passa ad elencare le
condizioni per il centro-sin-
istra. Al numero uno «la fe-
derazione atlantica», per il
quale si richiede di «operare in con-
tinuità con la lista di Sclera» e
di «maggiore competitività»
del gruppo che, in questa occa-
sione, era stato scosso dalla
polemica della lista interna.

Il numero due «una vasta
riforma del lavoro» e il
numero tre «una riforma
della pubblica amministrazione».
Tale mancanza di volontà
di proseguire la lista è emersa
anche una volta nei primi
giorni, in occasione degli in-
contri del 21 corrente col min-
istro del Bilancio e nella riunione
del 22 della commissione
per la riforma amministrativa
presieduta dal ministro Ippolito.

Le confederazioni dei lavora-
tori e le federazioni e i sindacati
hanno deliberto di aderire a
questa lista, di realizzare la
riforma del lavoro, di riformare la
riforma della pubblica am-
ministrazione e, nel quadro della
stessa, il riassesto delle qualifiche,
e delle retribuzioni del per-
sonale, entro tempi da con-
cordare, portando a compimento
il corso con un minimo concreto
e preciso di controllo leggendo il
documento che le posizioni più
interessanti, più conservatori
e reazionisti della lista.

Deciso da CGIL, CISL e UIL
lunedì sciopero
degli statali

Il lavoro verrà sospeso per alcune ore nei mi-
nistri, ferrovie, poste e scuole - Rivendicato
il riassesto delle carriere e la riforma della PA

Tale mancanza di volontà
di proseguire la lista è emersa
anche una volta nei primi
giorni, in occasione degli in-
contri del 21 corrente col min-
istro del Bilancio e nella riunione
del 22 della commissione
per la riforma amministrativa
presieduta dal ministro Ippolito.
Le riforme della lista sono state
accettate da tutti i sindacati
e le confederazioni dei lavora-
tori e le federazioni e i sindacati
hanno deliberto di aderire a
questa lista, di realizzare la
riforma del lavoro, di riformare la
riforma della pubblica am-
ministrazione e, nel quadro della
stessa, il riassesto delle qualifiche,
e delle retribuzioni del per-
sonale, entro tempi da con-
cordare, portando a compimento
il corso con un minimo concreto
e preciso di controllo leggendo il
documento che le posizioni più
interessanti, più conservatori
e reazionisti della lista.

(Segue in ultima pagina)



Il prof. Ippolito all'ingresso del Palazzo di Giustizia, accompagnato dal suo legale, avv. Gatti.

Primo interrogatorio del prof. Ippolito

Sempre più pesanti le responsabilità di Colombo

Una chiara denuncia nei verbali delle otto riunioni
della Commissione direttiva del Cnen - Come
Colombo metteva a tacere il rappresentante della
Corte dei Conti - La segreteria del Ministro
avallò le decisioni di Ippolito

Il professor Ippolito è stato interrogato ieri per quattro ore e mezza dal Sostituto procuratore di Savoia e dal d. Bruno. All'interrogatorio è stato presente soltanto il cancelliere Remondini, l'avv. Gatti, che con la sua auto era andato a prendere Ippolito la mattina alle 9 e poi alle 9,30 era entrato insieme a lui nella stanza del d. Savoia, non è stato presente al lungo colloquio che verrà peraltro ripreso questa mattina alle nove. Alle 14 l'avv. Gatti ha accompagnato Ippolito alla sua abitazione in via Ximenes. Nel tragitto l'auto, dell'avv. Gatti, guidata da un autista, ha tamponato una «600»: un incidente del tutto irrilevante.

Interpellato nel pomeriggio dell'avv. Gatti si è chiuso nel più assoluto riserbo.

Ugualmente è stato l'atteggiamento del protagonista della vicenda, il prof. Ippolito, che è apparso sorridente ai fotografi (nè ha fatto nulla per evitarli) e ai giornalisti, sia all'ingresso che all'uscita dello studio del dr. Savoia.

Ippolito, che tornerà stamane alle 9,30 a Palazzo di Giustizia per dare altri chiarimenti sul proprio operato, viene interrogato non come «puro testimone» né come imputato ma, in base all'art. 250 del C.P.P., come «testimoni a chiarimento» cioè come persona implicata nel fatto ma per il momento non imputabile.

Ridurre lo scandalo a un solo fatto giudiziario è evidente un tentativo di essere non estranei ai fatti denunciati, essi cercano di allargare la responsabilità, di dimostrare un singolare editorialismo del Prof. ieri.

In quell'articolo si avanza tra l'altro la tesi secondo cui i compiti di vigilanza di un Presidente sull'ente che presiede sarebbero soltanto «generici». Per rispondere, non resta che fare un primo e sommario elenco, sulla base degli elementi ancora incompleti che sono di pubblico dominio, delle specifiche responsabilità che ha avuto Colombo — che ieri, evidentemente preoccupato, ha avuto un lungo colloquio con il Presidente Leone — nel permettere che la gestione del Cnen fosse tanto «allegra».

«Volete la prova che, finché la D.C. concentrerà nelle sue mani il potere, la corruzione «come» sistema continuerà a dilagare? Que-

sta prova ve la dà il Popo-

la, scrivendo a proposito del

caso Ippolito», queste im-
piduenti cose:

«Particolamente deplo-
revole il contegno dei co-
munisti... Tentando di stor-
rare la bocca al Popolo! Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso,
una sola irregolarità che sia mai stata portata in
luce dalla D.C. e dai suoi
ministri: da questa parte è
venuta solo e sempre e dava-
vero con «rigore» una re-
sistenza accanita contro
ogni denuncia, a cominciare
dal Vajont e dalla Federconsorzi per
finire col Vajont, e il Po-
polo conferma ora questa
regola rigorosa con la sua
impudica difesa del «mini-
stero incompetente» e «pre-
sidente non può colpa-
re chi vuol dar-
la a bere al Popolo! Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso,
una sola irregolarità che sia mai stata portata in
luce dalla D.C. e dai suoi
ministri: da questa parte è
venuta solo e sempre e dava-
vero con «rigore» una re-
sistenza accanita contro
ogni denuncia, a cominciare
dal Vajont e dalla Federconsorzi per
finire col Vajont, e il Po-
popolo conferma ora questa
regola rigorosa con la sua
impudica difesa del «mini-
stero incompetente» e «pre-
sidente non può colpa-
re chi vuol dar-
la a bere al Popolo! Non c'è
un solo scandalo, un solo abuso,
una sola irregolarità che sia mai stata portata in<br